

ATLANTE DEL BAROCCO IN ITALIA
Quaderni



RITI, PRATICHE E IMMAGINI
DELLA MORTE IN PUGLIA

la chiesa di S. Maria del Suffragio a Monopoli

a cura di Annastella Carrino e Marcello Fagiolo

COMUNE DI MONOPOLI
CONFRATERNITA "NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO" DI MONOPOLI
DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA
CENTRO STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

RITI, PRATICHE E IMMAGINI DELLA MORTE IN PUGLIA

la chiesa e la confraternita di S. Maria del Suffragio
a Monopoli dall'età barocca a oggi

a cura di Annastella Carrino e Marcello Fagiolo

coordinamento di Vittoria Petrosillo

Saggi e contributi di

V. Carella, A. Carrino, M. D'Alessio, F.P. de Ceglia, C.E. Del Medico, A.G. De Pinto,
D. De Tommasi, G.B. De Tommasi, A. Di Marzo, M. Fagiolo, F. Liuzzi, F. Lofano,
M.C. Nardella, A. Martinelli, D. Piombino-Mascali, C. Passiatore, G. Petruzzelli,
M. Pirrelli, M.P. Pontrelli, V. Petrosillo, F. Selicato, G. Todaro

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Sommario

7 PREMESSE

11 Annastella Carrino *Monopoli: una città, una chiesa, una confraternita*

15 Marcello Fagiolo *Monopoli: un piccolo, intenso universo barocco*

Parte prima

PER LA STORIA DI MONOPOLI E DELLA CONFRATERNITA DEL SUFFRAGIO

27 Annastella Carrino *Nella città aristocratizzata*

41 Francesco Selicato *Monopoli, città resiliente: tessuto urbano e architetture fra Sei e Settecento*

55 Gaetano Todaro *Tra platee e inventari. Vicende di un patrimonio immobiliare 1668-1749*

73 Maria Pia Pontrelli *Una fonte per la storia di Monopoli: l'Archivio della Confraternita di S. Maria del Suffragio (1668-1978)*

Parte seconda

L'ARCHITETTURA DEL PURGATORIO E LE ARTI

87 Michele Pirrelli *La chiesa e la confraternita del Purgatorio a Monopoli: prime risultanze d'archivio*

107 Francesco Liuzzi *Pasquale Simone a Monopoli a l'altare maggiore del Purgatorio*

121 Francesco Lofano *La decorazione pittorica settecentesca (e un dipinto di Niccolò de Simone ritrovato)*

139 Vittoria Petrosillo *Preziosi oggetti per il rito*

155 Claudio Ermogene Del Medico *La pratica musicale nella confraternita di Santa Maria del Suffragio*

Parte terza

LE MUMMIE E LE IMMAGINI DELLA MORTE

173 Giusy Petruzzelli *La morte esposta. Per un'etica e un'estetica del suffragio dalla fondazione della Confraternita a Luigi Russo*

189 Francesco Paolo de Ceglia, Dario Piombino-Mascali *Gli occhi di Plautilla: una prima ricognizione sulle mummie di Monopoli*

205 Marcello Fagiolo *L'iconografia della Morte nella Puglia barocca*

Parte quarta

I RESTAURI

- 229 Antonella Martinelli, Caterina Passiatore *Il restauro dei dipinti del presbiterio e del portone ligneo*
- 245 Vito Carella, Monica D'Alessio *Il restauro del Cristo Morto e dell'Altare maggiore: due occasioni per l'acquisizione di nuovi dati*
- 259 Amedea Gigliola De Pinto, Doriana De Tommasi, Giambattista De Tommasi *Il restauro e il miglioramento antisismico della chiesa di S. Maria del Suffragio*

APPARATI

- 271 Indice delle fonti archivistiche
- 272 Bibliografia generale

DVD allegato

Inventario dell'Archivio della Confraternita del Suffragio, a cura della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata (con introduzione di Maria Carolina Nardella)

Un segno del destino ha voluto che il libro dedicato a *Terra di Bari e Capitanata* – primo volume dell'*Atlante del Barocco in Italia*, inaugurato nel 1996 – recasse, in copertina, la voluta di raccordo tra l'ordine superiore e quello inferiore della cattedrale monopolitana. Oggi, ancora una volta, un edificio religioso della nostra città, diventa oggetto di studio in un volume ospitato nella prestigiosa collana dei *Quaderni dell'Atlante del Barocco in Italia*, edita dalla casa editrice De Luca. L'opera è curata nei minimi dettagli dal suo fondatore, Marcello Fagiolo, già professore di Storia dell'Architettura presso l'Università La Sapienza di Roma, e da Anastella Carrino, professoressa di Storia Moderna presso l'Università di Bari, già autrice dell'importante volume *La città aristocratica. Linguaggi e pratiche della politica a Monopoli fra Cinque e Seicento*. Non poteva esserci connubio più felice per la curatela di un volume che l'amministrazione comunale ha inteso sostenere e promuovere con decisione. Un progetto che ha coinvolto le Soprintendenze regionali e le competenze di autorevoli studiosi, nato intorno all'idea di una giovane studiosa d'arte, Vittoria Petrosillo, che ha creduto in questo ambizioso progetto. Giova ricordare quanto la Confraternita "Nostra Signora del Suffragio" abbia contribuito con tenacia alla straordinaria 'rinascita' dell'edificio sacro fondato dai suoi avi, facendo fronte alle difficoltà di questi tempi, in cui la crisi economica ostacola le iniziative rivolte al recupero del patrimonio culturale. Non posso che rallegrarmi di essere stato assertore di questo importante progetto scientifico ed editoriale, nel quale un gruppo di specialisti ha dato vita a nuove ricerche, recuperando agli studi una parte importante del patrimonio culturale di questa città e dell'intero Mezzogiorno. Sento il dovere di ringraziare tutti i validi studiosi che hanno messo a disposizione di questo progetto la loro professionalità, per un volume che spero possa inserirsi nel più ampio dibattito nazionale.

Emilio Romani
SINDACO DI MONOPOLI

Ancora oggi è fondamentale il ruolo svolto dalle Confraternite all'interno delle comunità religiose dei nostri centri urbani. Si tratta, com'è noto, di associazioni laicali che non solo hanno ereditato un patrimonio rituale da tramandare, ma custodiscono un importante patrimonio artistico e culturale da tutelare. Alla volontà della Confraternita "Nostra Signora del Suffragio" di impegnarsi nel recupero dell'edificio sacro si aggiunge l'operazione di recupero della sua storia indagata nelle trame più minute da un gruppo di stimati studiosi, sotto la preziosa guida della professoressa Annastella Carrino, autorevole studiosa delle vicende meridionali in età moderna, e del professor Marcello Fagiolo, tra i massimi esperti di architettura barocca in Italia. Un lavoro preceduto dal riordino del ricco archivio confraternale, svolto dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata, che restituisce tratti importanti alla memoria storica della città. Inoltre intendo ringraziare l'amministrazione comunale per aver sostenuto il progetto, nonché tutti coloro che, partecipando ad esso, ci consegnano una colta lettura delle vicende del complesso del Suffragio, poste in relazione al più ampio contesto delle tematiche dell'età barocca.

Don Vito Domenico Fusillo

VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI CONVERSANO/MONOPOLI

Consapevoli dell'importante eredità ricevuta fin dal nostro insediamento, abbiamo custodito e rispettato, e in diverse occasioni, difeso il patrimonio culturale, mobile e immobile che costituisce l'identità della nostra Confraternita. La conservazione del nostro patrimonio ha ricevuto un importante impulso con l'inventariazione dell'Archivio ad opera della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata. Questo straordinario lavoro, durato circa vent'anni, ha costituito la necessaria premessa per gli studi che trovano il coronamento migliore nel volume qui presente, curato da prestigiosi studiosi, la professoressa Annastella Carrino e il professor Marcello Fagiolo.

In tal senso ci preme ringraziare l'équipe di studiosi che ha contribuito alla stesura del prezioso lavoro: Claudio Del Medico, Dario Piombino Mascali, Francesco De Ceglia, Francesco Liuzzi, Francesco Lofano, Francesco Selicato, Gaetano Todaro, Giusy Petruzzelli, Mariapia Pontrelli, Michele Pirrelli. Per i saggi sui restauri: Antonella Martinelli e Caterina Passiatore, Amedea Gigliola De Pinto, Doriana De Tommasi, Giambattista De Tommasi, Vito Carella, Monica D'Alessio. Un lavoro che non sarebbe stato possibile senza il sostegno della Soprintendente Maria Carolina Nardella e della dottoressa Antonella Di Marzo. Un doveroso ringraziamento al Sindaco di Monopoli Emilio Romani e al delegato alla cultura Giorgio Spada. Siamo profondamente grati alla Curia Vescovile, a S.E. Monsignor Giuseppe Favale, e al vicario generale don Vito Domenico Fusillo. Un particolare ringraziamento è rivolto a Vittoria Petrosillo, che ha saputo trovare le giuste vie per un volume che desideravamo realizzare per valorizzare questo patrimonio, che non è soltanto nostro ma appartiene all'intera città: siamo infatti certi che quest'opera rappresenti un degno approdo dei nostri sforzi tesi a custodirlo, poiché la conservazione delle opere e dei documenti resterebbe incompleta se ad essa non seguisse il loro studio e la valorizzazione in sede scientifica.

La Confraternita "Nostra Signora del Suffragio"

Monopoli: una città, una chiesa, una confraternita

ANNASTELLA CARRINO

Monopoli è città ricca di manufatti di pregio, che la segnano in profondità (Selicato, *La città resiliente*), testimonianza di una sua storia densa e illustre (Carrino, *Nella città aristocratizzata*). In questo scenario rientra anche la Confraternita di S. Maria del Suffragio, che costituisce un “oggetto” di studio e di valorizzazione particolarmente prezioso, per il suo patrimonio architettonico, storico e artistico.

La Confraternita, costituita nel 1633, radica via via la sua presenza in città, con l’edificazione di una propria chiesa e l’acquisizione di beni rinvenienti dalle donazioni dei devoti (Todaro, *Tra platee e inventari*). Iniziata a fine Seicento, la chiesa verrà poi ampliata e rimaneggiata più volte, anche a seguito di problemi di ordine statico che rischiarono, in più occasioni, di comprometterne l’assetto, non ultimo il sisma del 1980 che ne ha imposto la chiusura fino all’ultimazione di una grande campagna di restauri che ha restituito la chiesa e il suo patrimonio alla Confraternita e alla Città (De Pinto, De Tommasi, *Restauro e miglioramento antisismico*; Pirrelli, *La chiesa e la confraternita del Purgatorio*).

Il patrimonio, appunto. La chiesa di S. Maria del Suffragio possiede notevoli pitture e sculture, che un recente restauro ha riportato all’originaria bellezza; dall’altare maggiore di Pasquale Simone (Carella, D’Alessio, *Il restauro dell’altare maggiore*; Liuzzi, *Pasquale Simone a Monopoli*), alla pala d’altare di Paolo de Matteis (Lofano, *La decorazione pittorica settecentesca*) e al portone ligneo pregevolmente decorato (Martinielli, Passiatore, *Il restauro dei dipinti e del portone ligneo*). Di ottima fattura è anche una serie di manufatti in argento (Petrosillo, *Preziosi oggetti per il rito*). Opere pregiate, frutto della volontà della Confraternita di abbellire la sua chiesa, e del patriziato locale di marcare visivamente e simbolicamente la sua presenza e munificenza.

Il valore del patrimonio consiste anche in altro. Nella sagrestia, risposto in alcuni armadi lignei, si custodisce l’archivio cartaceo della Confraternita, eccezionale per la sua completezza e integrità, recentemente inventariato e reso così fruibile alla comunità degli studiosi (Pontrelli, *Una fonte per la sto-*

ria di Monopoli). Al suo interno si è anche rinvenuto un importante manoscritto musicale inedito della prima metà del Settecento (Del Medico, *La pratica musicale della Confraternita*). Un'altra specificità della chiesa, sicuramente la più singolare, è la presenza di nove corpi mummificati esposti (De Ceglia, Piombino Mascali, *Gli occhi di Plautilla*). Di questi, otto mummie naturali appartengono a individui adulti, una consorella e sette confratelli; l'ultima (una mummia trattata artificialmente) a una bambina morta nel primo anno di vita. Ed è costei, "Plautilla", con la sua grazia, a costituire in qualche modo il simbolo della Confraternita, a incarnare quell'"addomesticamento" della morte, quella pudica compresenza al mondo dei vivi, che non è più dei nostri tempi.

La Confraternita eleva così a simbolo della sua identità la morte: oggetto transtemporale e transgeografico per eccellenza. In qualunque epoca e in qualunque civiltà si assiste alla ritualizzazione della morte come uno dei tre grandi riti di passaggio, assieme alla nascita e all'ingresso nell'età riproduttiva col matrimonio. E sempre e ovunque quello della morte è un momento ampiamente e variamente caricato di valori simbolici (Fagiolo, *Iconografia della morte*; Petruzzelli, *La morte esposta*). Basti dire che la sepoltura precede la casa nella vita degli uomini, al "positivo" col mausoleo, o al "negativo" con l'interramento.

Si tratta di una ritualità complessa e variegata, che riguarda tanto ciò che sta attorno al cadavere che il cadavere stesso, in vario modo manipolato, posizionato, ornato. Il nostro caso di studio, in particolare, incontra la stratificazione della ritualità della morte cui si trova confrontata quella straordinaria impresa di omologazione, normalizzazione e riduzione a congruenza rispetto ai testi sacri, che è il Concilio di Trento (1545-63) col processo controriformistico che ne discende.

E qui si aprono vari terreni di riflessione. Non potendo qui approfondire, ci limiteremo a un accenno schematico. Una questione centrale, di lungo corso nella meditazione storica e antropologica, è la domanda in che misura il Concilio, in un Mezzogiorno interpretato come resistenza al rinnovamento, con la sua religiosità contaminata, ai limiti della magia e dell'eresia, coi suoi riti stravaganti, con le sue entropie, riesca ad attuare i suoi dettami e a omologare il tessuto sociale, col suo bagaglio di riti e culti. La risposta, figlia di una sensibilità recente, spinge a una riconsiderazione di questo pezzo di Europa come parte dell'Europa stessa, nell'ambito di un ripensamento più ampio del Sud d'Italia anche come "Mezzogiorno delle città", delle aristocrazie urbane, e non solo "mare feudale" in

mano a rozzi mercanti arricchiti; con suoi propri fenomeni di produzione e circolazione culturale che ci fanno guardare a queste vicende non come resistenza di un sostrato antropologico “duro”, ma come fase di mutamento culturale, pur se contaminato, pur se segnato da resistenze e permanenze, presenti, del resto, qui come altrove.

E che, qui come altrove, incontra la morte post-tridentina, nelle sue diverse declinazioni. La morte “controllata”, affidata a un pastore delle anime che ne appuri la congruità dei riti di passaggio alla dottrina e che la registri nei libri parrocchiali; la morte “denominata”, ricondotta all'interno dell'involucro della famiglia, con l'attribuzione del defunto a un preciso ambito locale e familiare; la morte “codificata”, attraverso un testamento che normi e regolamenti le volontà del defunto riconducendole all'interno dell'osservanza e del rispetto dei vincoli famigliari.

Una morte, dunque, fortemente contaminata col mondo dei vivi, a questo ricondotta e collegata; disciplinata da rituali e codificata da norme, per renderla, in fin dei conti, più sopportabile.

Interno della chiesa.



Monopoli: un piccolo, intenso universo barocco

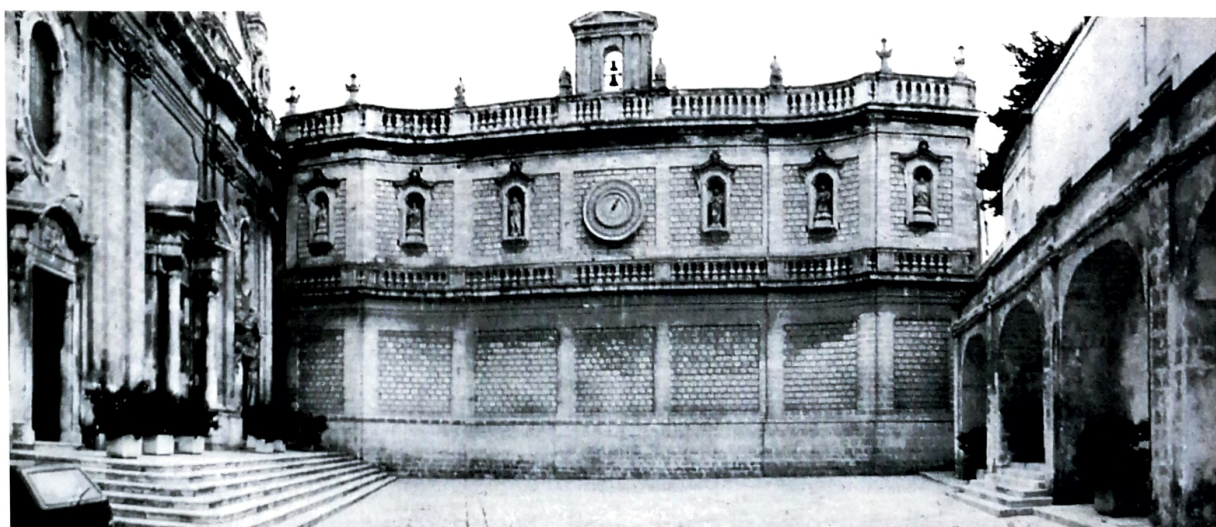
MARCELLO FAGIOLO

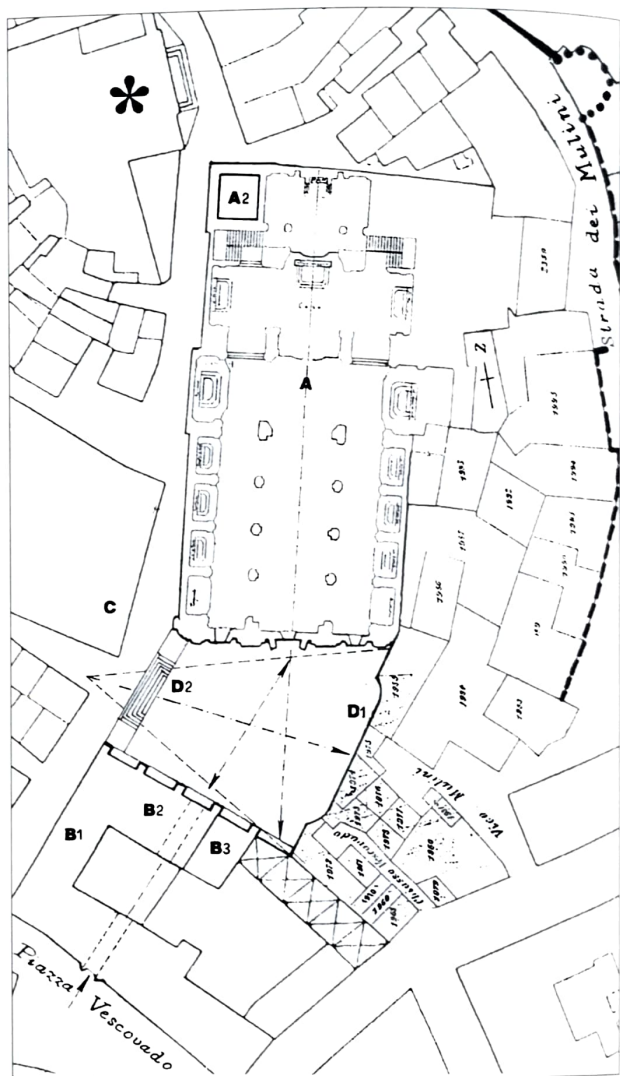
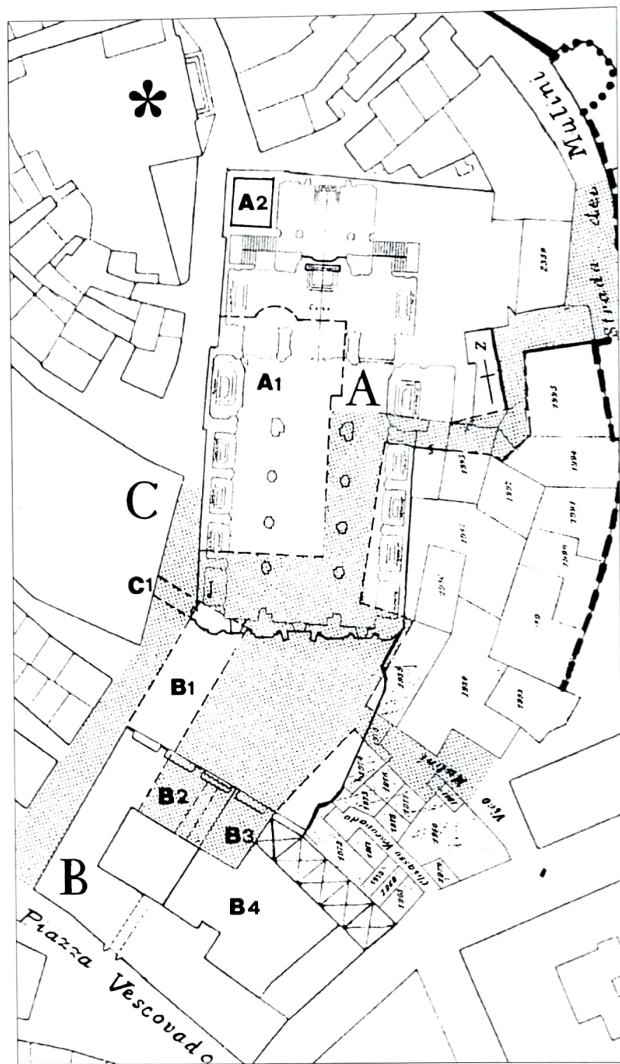
Per la prima volta, raccogliendo la sfida lanciata da Monopoli, dedichiamo uno dei “Quaderni dell’Atlante del Barocco” non a una tematica ampia – sulla scala di una regione o di una capitale – ma a un tema apparentemente ristretto e concentrato su una sola chiesa.

La concentrazione coincide però con un ampliamento metodologico multidisciplinare che consente di trattare l’oggetto-Purgatorio come un ristretto ma intenso “universo barocco” da indagare coi diversi e convergenti approcci della storia socio-economica, della storia delle arti e delle scienze antropiche e antropologiche dalla storia delle religioni alla “histoire des mentalités”. Si aggiunga, *last but not least*, l’appassionata partecipazione dei restauratori che hanno contribuito a restituire importanti momenti storici prima ignoti.

Appare poi straordinaria, nella chiesa, l’epifania della *circolarità del tempo*, nell’eterno ritorno del ciclo che dalla *Nascita* (la chiesa in origine era dedicata alla Natività di Maria, di cui resta traccia nella tela sulla sommità dell’altar maggiore) conduce fino alla *Morte*, nel segno però di una auspicata *ri-Nascita*, con l’uscita delle Anime dalle fiamme del purgatorio attraverso l’intermediazione della Madonna del Suffragio, patrona della chiesa e della Confraternita.

1. Monopoli, piazza della cattedrale
(foto M. Bolognini).





2a-b. Monopoli. Genesi della piazza-sagrato della cattedrale dopo la distruzione della basilica romana nel 1742 (planimetrie restitutive di M. Fagiolo, sulla base della mappa catastale attuale, con inserti della mappa catastale del 1876; da V. Cazzato, M. Fagiolo, M. Pasculli Ferrara 1996). Il forte ampliamento della Cattedrale a spese di parte del sagrato e della strada adiacente (è evidenziato a retino l'invaso ipotetico della vecchia piazza) comportò

il completo ridisegno dello spazio antistante alla nuova facciata attraverso la demolizione di un'ala del Palazzo Episcopale e di alcune case sulla destra, e con la costruzione del "muraglione" o "prospettiva" che chiude una strada pubblica. La nuova piazzetta trapezoidale viene costruita secondo regole prospettico-scenografiche.
A). Nuova cattedrale
(A1. Invaso della cattedrale romana / A2. Campanile del sec. XVII).

B). Palazzo Episcopale
(B1. Ala seicentesca / B2. Corpi settecenteschi / B3. Aggiunta ottocentesca / B4. Giardino).
C). Seminario
(C1. Pontile tra Episcopato e Seminario).
D). Piazzetta della cattedrale
(D1. "Prospettiva" a retablo, 1783-86 / D2. Podio con scala di accesso al sagrato, demolita nel 1953 per abbassare il livello della piazza).

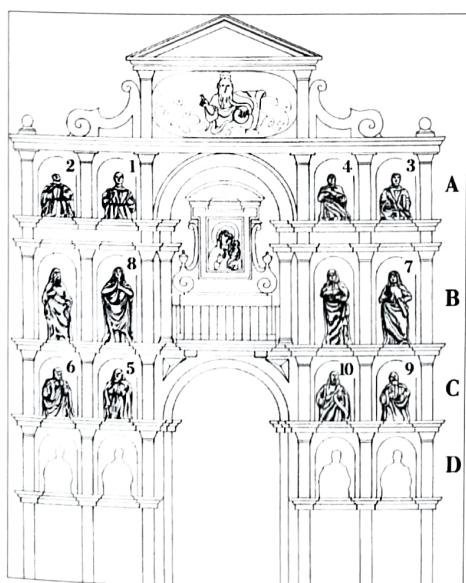
La piazza teatralizzata della Cattedrale

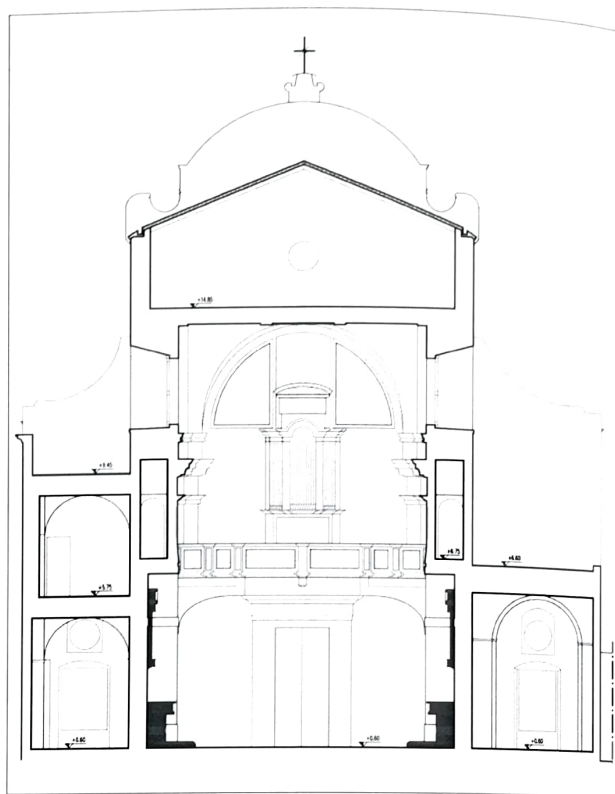
Monopoli è un centro urbano di grandissimo interesse, con particolare riferimento alla sistemazione barocca della piazza della Cattedrale (figg. 1-2). Con la decisione di costruire il nuovo ampio tempio (1742-72), la piazza fu interamente rimodellata. La nuova facciata del Palazzo Episcopale, veniva qualificata dalla terrazza-ballatoio su tre arcate, concepita evidentemente come palco per assistere alle cerimonie e rappresentazioni sul sagrato, con particolare riferimento alla gran festa di ferragosto in onore della Madonna (Assunta) della Madia.

Nel 1783-86 fu edificato, a destra della cattedrale un nuovo prospetto cieco con statue e balaustre su disegno di Giuseppe Palmieri. Attraverso questa "Prospettiva", veniva realizzata una vera e propria scena architettonica. Tutto lo spazio veniva rialzato e isolato con una piattaforma "a palcoscenico", e messo in collegamento con la strada attraverso una scala di cinque o sei gradini (l'insieme venne sconvolto nel 1953 con un inconsulto abbassamento di livello). Il "teatro", che aveva per quinte le due nuove facciate della cattedrale e del Palazzo Vescovile (quest'ultima ampliata nell'800) si presentava insieme come polittico sacro all'aperto (inglobante dieci statue provenienti dallo smantellamento del retablo della vecchia cattedrale, figg. 3-4)¹, incurvato ad abbracciare i fedeli sul sagrato. La metafora dell'"abbraccio", presente fra l'altro nelle concezioni berniniane e borrominiane (Colonnato di S. Pietro e Oratorio dei Filippini), trova una conferma nella curiosa testimonianza coeva di un canonico ottuagenario: se il "Prospetto della Chiesa compone il capo umano, l'ala facien-

¹ Vedi la nostra ricostruzione in V. Cazzato, M. Fagiolo, M. Pasculli Ferrara 1996, pp. 266-267.

3-4. Monopoli, la "Prospettiva" come facciata-retablo (archit. G. Palmieri, 1785-86; disegno ricostruttivo del retablo cinquecentesco e foto; da V. Cazzato, M. Fagiolo, M. Pasculli Ferrara 1996). A) Santi domenicani e francescani. B) San Paolo e Virtù teologali. C) Profeti. D) Statue abbattute dal fulmine nel 1523. 1-10) Individuazione dei busti e delle statue traslati dal retablo alla "Prospettiva".





5-6. Monopoli, facciata e sezione trasversale della chiesa del Purgatorio (rilievi studio De Tommasi).

da [la “Prospettiva”] componerebbe il fianco assai nobile che unirebbersi al Giardino e Palazzo Vescovile”². Lo stesso canonico proponeva di costruire, nel sito della “Prospettiva”, un camminamento coperto su arcate cieche che si ricongiungesse alla loggia scoperta del Palazzo Episcopale per consentire un percorso cerimoniale sopraelevato paragonabile a quello che il papa effettuava nel passare dalla Cappella Sistina alla Loggia delle Benedizioni nella facciata di S. Pietro. In conclusione, questo progetto avrebbe reso “speciosissima anzi teatrale la veduta della Fabrica facienda”. Non a caso la forma avvolgente della “Prospettiva” può essere letta sia come *cavea teatrale* sia come *scaenae frons*.

La passi del reimpiego, non infrequente nell’età barocca, vede a Monopoli vari esempi di riutilizzazione di singoli elementi, fino agli altari marmorei trasportati altrove (ne è esempio l’altare traslato dalla chiesa di S. Maria degli Amalfitani). Ma la “Prospettiva” costituisce per di più l’apogeo di una tipologia che a Monopoli è rappresentata anche, in modo più circoscritto, nella facciata del Purgatorio coi suoi inserti di Morte e di Angelologia su cui mi soffermerò nel mio saggio.

² Il parere del Canonico De Nigris è incluso nel Conclave Capitolare del 1° maggio 1786.

³ Vedi, in in questo volume, la ricostruzione storica di Michele Pirrelli.

All’ombra della Cattedrale: la nuova chiesa del Purgatorio
La Confraternita era ospitata all’inizio nella cattedrale³. La costruzione della nuova chiesa fu decisa all’indomani del crollo della sommità del campanile della cattedrale (26 dicembre

1686), quando fu possibile acquistare i caseggiati semidistrutti dal crollo dove poi fu edificata parte della chiesa del Purgatorio nonché gli annessi riservati ai servizi religiosi e alla Confraternita. Si può dire dunque che il Purgatorio nasce all'ombra della cattedrale, e anzi le due storie sembrano incrociarsi: prima la Confraternita erige orgogliosamente la sua chiesa in linguaggio "moderno", ispirandosi al campanile seicentesco della cattedrale (vedi, nel primo ordine della facciata, la trabeazione dorica a metope e, al piano superiore, l'ordine a bugnato) e poi sarà viceversa la cattedrale a rispondere alla "modernità" del Purgatorio con la grandiosa ricostruzione barocca avviata nel 1742.

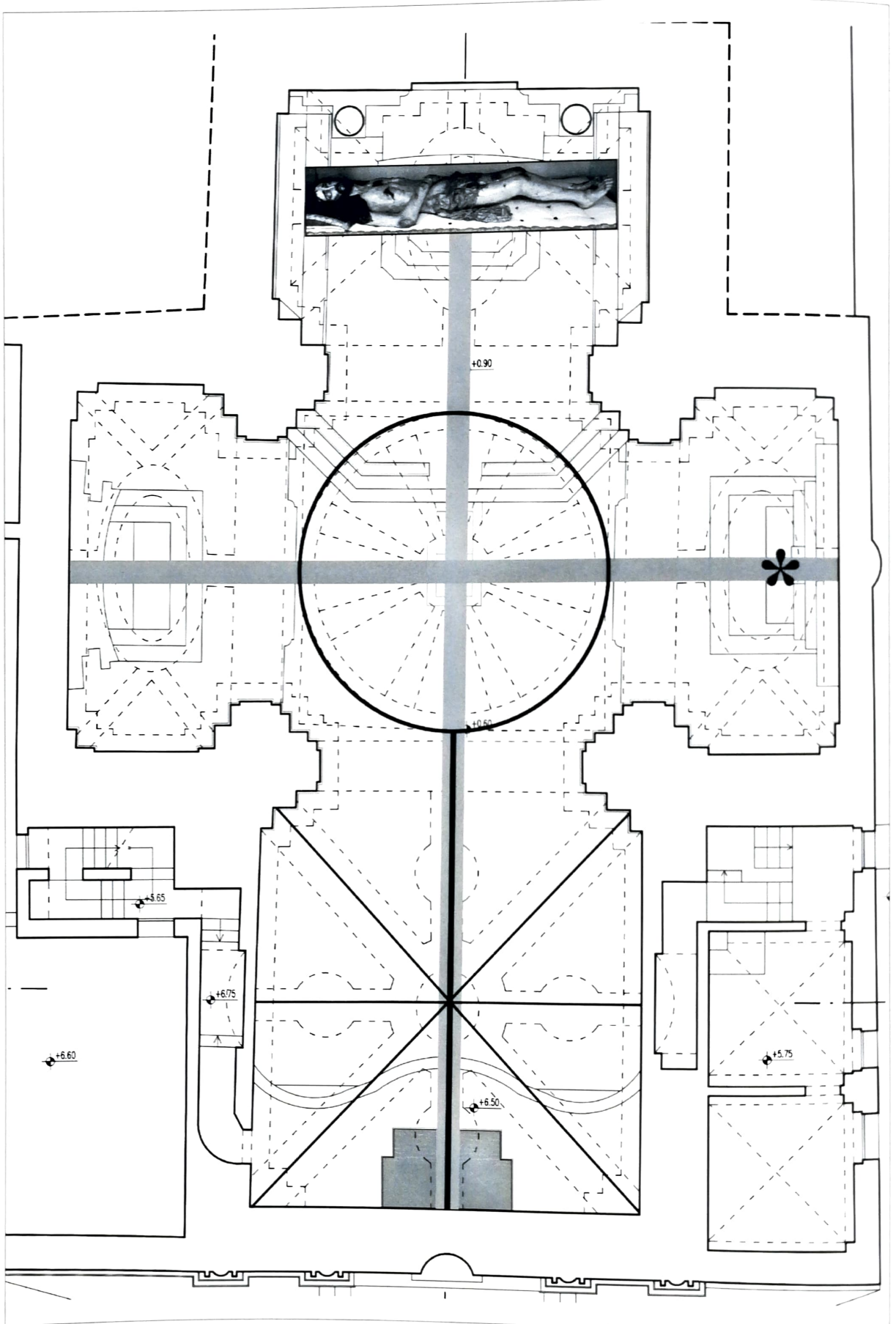
L'impianto del Purgatorio rivela una spazialità aggiornata su modelli romani e napoletani, integrata dal grandioso dossale di Pasquale Simone nel segno del barocco leccese⁴. L'armonizzazione in varie fasi dei tre altari principali appare conclusa dalla cupola, che esprime come ogni cupola ma in maniera aniconica l'idea della Gloria del Paradiso (è visibile una semplice partitura in otto parti, che rimandano al numero della perfezione divina) e che viene annunciata nei pennacchi da quattro immagini della Morte anziché dalle consuete raffigurazioni degli Evangelisti o di altri personaggi del Vecchio o Nuovo Testamento.

La chiesa – dedicata insieme come si è detto alla Nascita e alla Morte-Rinascita – può contenere nel suo impianto un doppio segno cristologico (fig. 8). Il primo segno è la grande croce "latina" della planimetria che doveva concludersi con la statua del *Cristo morto* che in origine si trovava sotto l'altar maggiore, concepito come mensa-sarcofago in memoria della morte-resurrezione. Il saggio di Carella e D'Alessio, in questo volume, ci rivela poi la straordinaria vicenda di una seconda *morte fisica* del *Cristo*, avvolto

⁴ Si veda, in questo volume, il saggio di Francesco Liuzzi.

7. Monopoli, sezione longitudinale della chiesa del Purgatorio (rilievi studio De Tommasi).





nelle fiamme di un incendio nell'area absidale della chiesa, seguita dalla concreta *rinascita* della statua per mano dei restauratori. Le radiografie e le TAC, qui presentate, mi hanno fatto evocare l'immagine dell'Uomo della Sindone (nonché il ricordo che la stessa Sindone scampò a un incendio, di cui restano i segni carbonizzati).

Per percepire il secondo segno cristologico, bisogna alzare lo sguardo verso le volte, appena entrati in chiesa. Soltanto così si può intuire la presenza di un Chrismon (le iniziali X+P del nome greco ΧΡΙΣΤΟΣ) formato dal disegno della volta a 8 raggi sopra la cantoria e dal circolo della cupola. Sappiamo che il Chrismon può essere raffigurato con modalità differenziate, con 6 o 8 raggi (il raggio superiore si trasforma in "P", figg. 9-10) oppure è visualizzato come Labaro costantiniano (fig. 11), con una croce sormontata da un circolo contenente il X+P secondo una iconografia frequente nella scultura paleocristiana (nel nostro caso al Labaro corrisponderebbe la croce della prima campata a cui segue il disegno della cupola a 8 raggi). Se il Chrismon – secondo il leggendario racconto della vittoria di Costantino su Massenzio – è legato al Nome di Cristo come simbolo di Vittoria, nel nostro caso potremmo estendere il significato all' *dea della Vittoria sopra la morte* ovvero, più in particolare, di *Vittoria-redenzione* delle anime purganti.

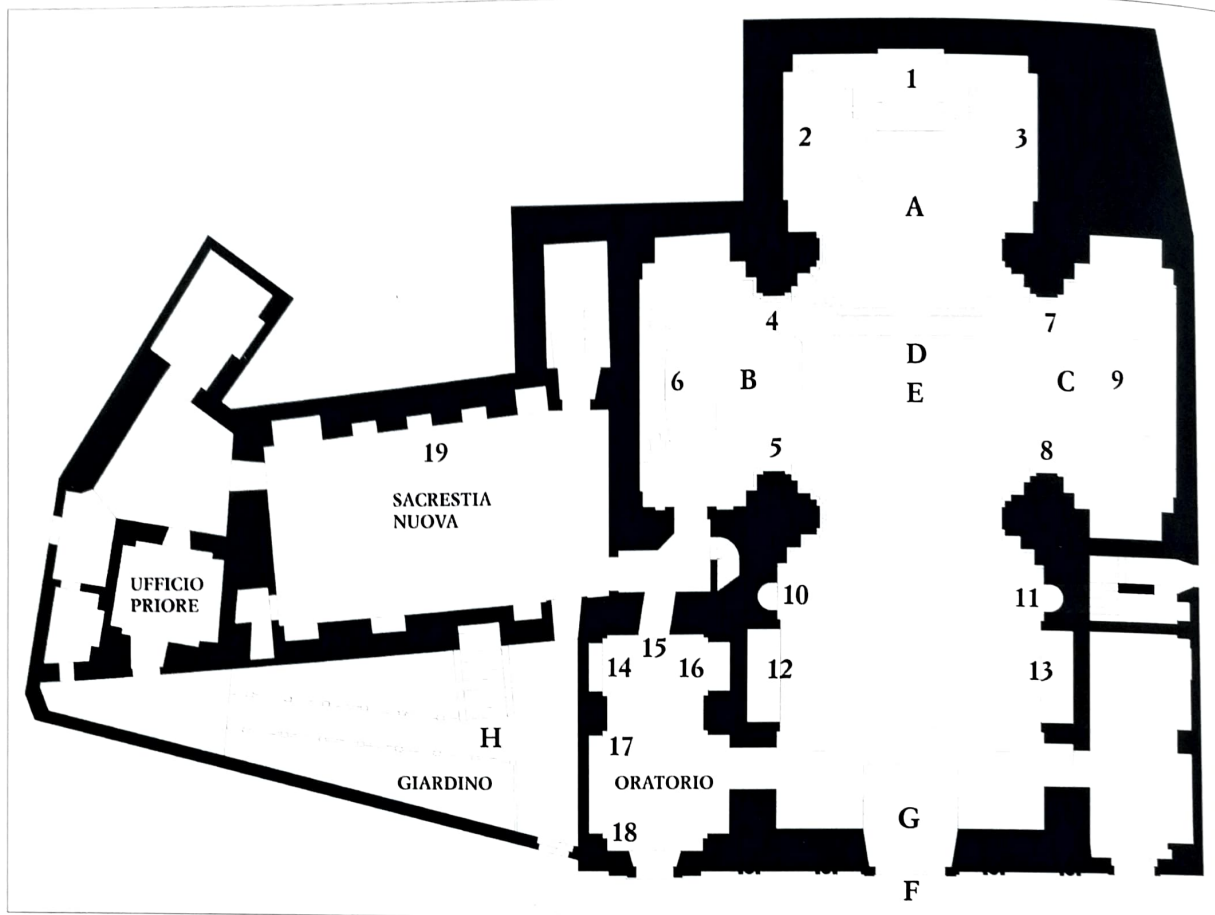
8. Monopoli, interpretazione geometrico-simbolica della pianta del Purgatorio (elaborazione di M. Fagiolo sulla pianta dello Studio De Tommasi con proiezione delle volte). In grigio è evidenziata la croce "latina"; in nero l'impianto a Chrismon delle coperture (prima campata e cupola). In alto abbiamo inserito la foto del Cristo morto, che in origine era collocato sotto l'altare maggiore; l'asterisco a destra indica la collocazione definitiva nel transetto destro.



9-10. Chrismon a 6 bracci (particolare di sarcofago paleocristiano) e a 8 bracci ("Chrismon Sancti Ambrosii", Duomo di Milano).

11. Croce sormontata dal Chrismon entro corona d'alloro (sarcofago paleocristiano, Musei Vaticani).





A. Presbiterio.

B. Cappella di S. Agostino (già di S. Filomena).

C. Cappella dell'Addolorata.

D. Ingresso alla cripta con lapide della famiglia Martinelli (1808).

E. Cupola con quattro Immagini di Morte nei pennacchi (dipinti, sec. XIX).

F. Portale della chiesa con porta lignea (sec. XVIII) e, sopra, statua di S. Michele Arcangelo (Pasquale Simone, 1721).

G. Cantoria con Organo (Felice Scala, 1738).

H. Ingresso alla cripta con colatoi della famiglia Palmieri (1724).

1. Altare maggiore (dossale di Pasquale Simone, 1721; altare marmoreo di scuola napoletana, 1740 c.) con Madonna del Suffragio e Anime Purganti (Paolo De Matteis, 1716) e,

in alto, Natività della Vergine (tela, sec. XVIII).

2. Vergine con bambino tra i santi Agostino e Monica (tela, Andrea Miglionico, inizi sec. XVIII).

3. Ingresso di Cristo in Gerusalemme (tela, Niccolò De Simone, sec. XVII).

4. S. Giovanni Battista (tela ovale, sec. XVIII-XIX).

5. Tobia guarisce il padre cieco (tela ovale, Samuele Tatulli, 1819).

6. Altare marmoreo di S. Agostino (Nicolò Lamberti, 1750) con Madonna con Bambino tra i santi Agostino e Monica, (tela, Vincenzo Fato, 1756).

7. Santa Rita da Cascia (tela ovale, sec. XVIII).

8. San Giuseppe col Bambino (tela ovale, sec. XVIII).

9. Altare marmoreo (Saverio Fiore, 1889) col Cristo Morto (nel paliotto, scultura snodabile, polimaterica, sec. XVII) e l'Addolorata (manichino

vestito, sec. XVIII; cornice in legno intagliato, Domenico Langiano, 1736).

10. S. Ignazio di Loyola (tela, inizi XIX secolo) e nella nicchia statua di Gesù (cartapesta, Raffaele Caretta, 1927).

11. S. Francesco Saverio (tela, inizi sec. XIX) e, nella nicchia, S. Francesco (statua di cartapesta, Raffaele Caretta, 1927).

12. Altarino con Deposizione (tela, XVIII-XIX secolo).

13. Altarino con Morte di sant'Anna (tela, sec. XVIII-XIX).

14. Armadio del Governatore con due mummie.

15. Stabat Mater Dolorosa (tela, della famiglia Martinelli, 1979).

16. Armadio dei Notai con due mummie.

17. Armadio dei Confratelli con quattro mummie.

18. Teca con la mummia di Plautilla.

19. Madonna della Madia (tela, sec. XVIII).

Ringraziamenti

Il presente volume non avrebbe visto la luce senza il contributo degli enti e delle persone che hanno voluto sostenerlo. Mi preme ringraziare anzitutto i due curatori: il prof. Marcello Fagiolo, per aver accettato di occuparsi del barocco “minore” e per la fiducia dimostratami (a lui mi lega un’amicizia cominciata nel 2012, al tempo di un’intervista pubblicata in un mensile cittadino), e la prof. Annastella Carrino, che con tenacia e passione ha seguito e coordinato le ricerche di ambito storico e lo scrupoloso studio delle mummie; all’inizio ha partecipato alla coordinazione del progetto anche il prof. Vincenzo Cazzato dell’Università del Salento, al quale intendo esprimere la mia gratitudine. Al Centro Studi sulla Cultura e l’Immagine di Roma dobbiamo l’impostazione del volume e l’onore di essere ospitati nella prestigiosa serie dell’*Atlante del Barocco in Italia*. Possiamo dire che la virtuosa combinazione di queste coordinate progettuali ha reso possibile la realizzazione di un volume che valica i confini “locali”, inserendosi nel più ampio panorama degli studi sull’età barocca.

A questo punto devo esprimere la mia riconoscenza al gruppo di studiosi che ha contribuito con grande capacità alla riuscita dell’opera: Claudio Del Medico, Dario Piombino Mascali, Francesco De Ceglia, Francesco Selicato, Giusy Petruzzelli, Mariapia Pontrelli. Il mio sentito ringraziamento va a Francesco Liuzzi e Francesco Lofano per i suggerimenti metodologici, e a Gaetano Todaro e Michele Pirrelli per la disponibilità al confronto. Ringrazio quindi i restauratori e gli architetti per aver voluto documentare e illustrare il loro prezioso lavoro: Antonella Martinelli e Caterina Passiatore, Amedea Gigliola De Pinto, Doriana De Tommasi, Giambattista De Tommasi, Vito Carella, Monica D’Alessio.

È stato fondamentale il contributo scientifico e finanziario della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata, che ha voluto sin dall’inizio del progetto completare l’inventariazione dell’archivio della Confraternita di S. Maria del Suffragio, consentendo agli studiosi di fruire dei documenti, grazie in particolare alla generosa disponibilità della dott. Maria Pia Pontrelli. Accanto alla dott. Maria Caroli-

na Nardella, direttrice di quella Soprintendenza, ringrazio la dott. Antonella Di Marzo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e Città Metropolitana di Bari.

La mia riconoscenza è rivolta quindi a Giacomo Lanzilotta, Ispettore della Pinacoteca Metropolitana di Bari, che insieme ai membri della Confraternita ha voluto da subito condividere le basi di questo lavoro. La Confraternita ha sempre dimostrato una partecipazione appassionata, anche quando la concretezza del lavoro sembrava affievolirsi. Il mio più sincero grazie a Stefano Giaculli, Giacomo Selicato, i due priori che si sono succeduti in questi anni e ad Aldino Lamanna, di cui ammiro la profonda devozione.

Un pensiero più che grato va rivolto all'Amministrazione Comunale per il generoso e fondamentale sostegno: al Sindaco Emilio Romani, al delegato alla cultura Giorgio Spada e al dirigente Pietro D'Amico. La mia riconoscenza va poi alla Curia Vescovile, a S. E. Mons. Giuseppe Favale e al vicario generale don Vito Domenico Fusillo.

Importante è stata la cooperazione fornita dai F.lli La Pietra per la realizzazione della conferenza svolta il 13 novembre 2015, nella chiesa del Purgatorio, al fine di diffondere i primi risultati relativi allo studio sulle mummie.

Ringrazio Mimmo Guglielmi per la dedizione e la professionalità dimostrate nella realizzazione della campagna fotografica. E la dott. Antonella Simonetti, della fototeca della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e Città Metropolitana di Bari.

Vittoria Petrosillo

COORDINATORE DEL PROGETTO DI RICERCA